

Lo sviluppo socio-relazionale

È costituito dai **cambiamenti che caratterizzano il modo di mettersi in relazione con le altre persone da parte del bambino.**

Dipende:

- Dallo sviluppo delle funzioni cognitive (linguaggio, percezione, attenzione, memoria, emozione, ragionamento).
- Dall'esperienza (dalla natura e dal numero delle relazioni in cui il bambino si è impegnato).
- Dai cambiamenti nell'ambiente che circonda il bambino (aspettative, richieste, compiti).

Cosa cambia nel bambino?

Naturalmente si sviluppano le capacità cognitive, ma con l'aumentare ed il diversificarsi delle esperienze maturate nell'ambito delle relazioni,

- cambia il **concetto di sé**,
- si sviluppa il **senso dell'identità personale**,
- aumenta il bagaglio di **conoscenze sulle altre persone**, su come funzionano le loro menti e su come è opportuno rapportarsi a loro,
- si **modificano le relazioni** nel senso di una sempre maggiore **autonomia** (in contrapposizione all'iniziale dipendenza).

Concetto di sé

È la rappresentazione che ogni individuo ha della conoscenza relativa a se stesso.

- Si sviluppa ed evolve durante tutta la vita
- Si modifica soprattutto sulla base dell'informazione proveniente dalle altre persone
- Costituisce la sintesi delle esperienze di vita e la guida alla condotta

Il modo con cui ci relazioniamo agli altri dipende in maniera sostanziale dall'idea che abbiamo di noi stessi.

I cambiamenti nel concetto di sé

- Tra i 5 ed i 7 anni il bambino sa dare una descrizione di sé basata essenzialmente su elementi concreti ed esteriori;
- Con la crescita il concetto di sé diventa sempre più complesso ed elaborato e si passa da caratteristiche esteriori ad interiori;
- Il bambino delle elementari crede che le sue caratteristiche siano relativamente stabili;
- Il concetto di sé, a 7 anni, è irrealistico e non corrisponde agli indicatori di prestazione, con la crescita le autopercezioni diventano sempre più accurate;
- Nel corso delle elementari il concetto di sé passa dall'assoluto al comparativo, cioè all'uso esplicito del confronto sociale come criterio di autodefinizione;
- Nel corso dell'adolescenza all'interno del concetto di sé si allarga lo spazio dedicato alle qualità interiori ed astratte ed all'adesione alle ideologie. Questa fase dello sviluppo è caratterizzata dal problema dell'identità e quindi la definizione del concetto di sé è estremamente importante.

Tappe evolutive e compiti di sviluppo

Lo sviluppo della personalità del bambino e poi dell'adolescente e dell'adulto segue tappe precise caratterizzate da diversi **compiti di sviluppo**.

Si tratta di "compiti" che si presentano in un dato periodo della vita di un individuo.

Se vengono risolti in maniera positiva conducono alla felicità e al successo nell'affrontare compiti successivi.

Il fallimento nella risoluzione invece porta all'infelicità, alla disapprovazione sociale e a difficoltà di fronte ai compiti seguenti.

Ogni educatore deve tenere conto di quali siano i compiti di sviluppo dei suoi ragazzi per veicolare loro i messaggi cruciali che consentono l'evoluzione verso le fasi successive!

Qui di seguito si trova la distinzione in fasi e relativi compiti di sviluppo attuata dal grande psicologo americano Erik Erickson.

Fase 1: 0-12 mesi – compito: fiducia di base vs. sfiducia

- I bambini di questa età dipendono totalmente dagli altri e quindi sono costretti ad affidarsi a chi si prende cura di loro.
- Se ai loro bisogni vengono date risposte adeguate sviluppano un senso di fiducia nei confronti delle persone, del mondo e di se stessi.
- Se le risposte non sono adeguate si sviluppa una profonda sfiducia estesa a tutto e a tutti.

Fase 2: 12-24 mesi – compito: autonomia vs. vergogna e dubbio

- A questa età i bambini imparano a camminare, a parlare, tenersi puliti ed a fare delle cose (cfr. motivazione di effectance).
- Se i genitori li incoraggiano e li rassicurano per i loro errori sviluppano autoefficacia, autonomia e capacità di autocontrollo.
- Se i genitori sono iperprotettivi o ridicolizzanti i bambini cominciano a vergognarsi del loro comportamento e a nutrire dubbi sulle proprie abilità.

Fase 3: 2- 6 anni – compito: iniziativa vs. colpa

- I bambini diventano sempre più abili dal punto di vista motorio e relazionale. Devono trovare un equilibrio tra il loro desiderio e la responsabilità, le regole.
- Se i genitori sono coerenti e fermi nella disciplina, ma incoraggianti, imparano senza colpa che ci sono cose permesse e cose che non lo sono, ma non perderanno la loro spinta esploratoria.
- Se i genitori sono punitivi i bambini svilupperanno sensi di colpa e l'idea che è sbagliato essere indipendenti.

Fase 4: 6-12 anni – compito: competenza vs. inferiorità

- La scuola è l'evento cruciale. I bambini acquisiscono competenze importanti per il loro futuro. Cominciano a passare dal mondo della famiglia a quello dei pari.
- Se possono scoprire il piacere dell'attività intellettuale, dell'essere produttivi, dell'imparare

qualcosa sviluppano un senso di competenza.

- Se non riescono ad acquisire ed a vedere riconosciute una serie di competenze, anche sociali, sviluppano un senso di inferiorità.

Fase 5: 12-18 anni – compito: identità vs. confusione dei ruoli

- I ragazzi devono rispondere alla domanda: chi sono io?
- Chi ha superato i precedenti compiti di sviluppo risolverà con successo questo conflitto, sviluppando una solida identità personale.
- Chi non ha superato con successo i precedenti compiti di sviluppo e non riesce a recuperare andrà in confusione e sarà incapace di fare scelte per la sua vita.

Fase 6: 18- 40 anni – compito: intimità vs. isolamento

- Gli eventi più importanti sono le relazioni amorose ed amicali. Per essere individui completi è necessario riuscire ad instaurare relazioni intime soddisfacenti.
- Gli adulti possono farlo se hanno sviluppato un buon senso di identità
- Se così non è temono il coinvolgimento ed infine si sentono isolati.

Fase 7: 40-65 anni – compito: generatività vs. stagnazione

- A questa età gli adulti devono riuscire a guardare fuori da sé, occupandosi anche degli altri.
- La persona può risolvere questo compito avendo dei bambini oppure impegnandosi comunque per gli altri.
- Chi non riesce a risolvere questo compito rimanendo centrato su di sé sviluppa un senso di stagnazione, di sterilità e blocco.

Fase 8: > 65 anni – compito: integrità vs. disperazione

- È il tempo in cui si riflette sulla propria vita facendone una sorta di bilancio finale.
- Se l'adulto ha raggiunto un senso di pienezza nella vita e di unità con se stesso e con gli altri, accetterà la morte con senso di integrità.
- Se non è così, può disperarsi ed essere terrorizzato dalla morte.

Andando più nel dettaglio delle fasi dello sviluppo che maggiormente possono interessare un allenatore....

Fase 4: 6-12 anni - competenza vs. inferiorità

I **compiti di sviluppo** di questa fase possono essere meglio articolati e consistono nello:

- ↳ Sviluppare un insieme di **regole** funzionali alla vita sociale e personale;
- ↳ Imparare a separare la **fantasia** dalla **realtà**;
- ↳ Sviluppare pienamente le **capacità cognitive e sociali** impegnandosi anche nella soluzione di **problemi**;
- ↳ Verificare l'effetto che le **azioni** hanno sulla realtà;
- ↳ Conseguire nuove **abilità** e diventare consapevoli delle proprie **inclinazioni** particolari;
- ↳ Raccogliere dati sul **mondo** al di fuori del gruppo di appartenenza.

Per risolvere questi compiti i bambini hanno bisogno di:

- ⇒ Poter trovare e sperimentare i **propri valori** ed il **proprio modo** di fare le cose

- **Interiorizzare le regole** in modo da potersi prendere cura di sé
- **Sperimentare l'essere in disaccordo con gli altri scoprendo che ciò può accadere senza per questo essere abbandonati o sentirsi meno amati.**

I compiti degli adulti educatori sono quindi:

- † stimolare l'assunzione di piccole **responsabilità**;
- † incoraggiare **pensieri, domande, dialoghi**;
- † insegnare le **funzioni delle regole** e spiegare come sono strutturate, discutendole se necessario;
- † **accordarsi** su alcune regole, evitando le manipolazioni e gli inganni;
- † **differenziare** ciò che è buono da ciò che è cattivo, ciò che è importante da ciò che non lo è e far capire quali sono le richieste non negoziabili e quali quelle negoziabili;
- † insegnare come **conciliarsi** con gli altri quando insorgono dei problemi e far capire che **discutere serve per risolvere le questioni** e non per ottenere delle conferme;
- † far fare loro **compiti e lavori sempre più complessi** che abbiano una ricaduta anche per gli altri;
- † permettere loro di fare le cose a modo proprio, individuando **strategie personali** per risolvere i problemi;
- † fare con loro sia cose da bambini che da grandi;
- † stimolarli a **fidarsi delle proprie sensazioni e dei propri sentimenti** come fonti valide di informazione su cosa sta succedendo.

I comportamenti ed i messaggi inadeguati dell'adulto sono invece:

- ? **il non lasciare che il bambino impari a fare le cose in autonomia**, interferendo, bloccando, sostituendosi, svalutando i tentativi personali, criticando i risultati ottenuti;
- ? **lo svalutare** i tentativi di padronanza del bambino **enfaticamente l'errore** e considerandolo un segnale di fallimento, criticando la scelta degli obiettivi perseguiti e sminuendo i successi conseguiti;
- ? **non prestare ascolto** alle sue argomentazioni, alle sue richieste di spiegazione, ai suoi dubbi oppure svalutarli come privi di importanza;
- ? valutare il bambino – e non la sua competenza - sulla base dei risultati conseguiti e farlo **confrontandolo** con gli altri bambini;
- ? stimolarlo a **gareggiare** sempre contro l'altro – e non con l'altro – per primeggiare e non per migliorare;
- ? **rifiutarsi di discutere con lui sulle regole**, sulle ragioni che le sostengono ed eventualmente negoziarne con lui alcune;
- ? affrontare le **discussioni come un ring** dove si decide chi vince e chi perde piuttosto che come un'occasione di imparare dall'altro e trovare un accordo ed una soluzione creativa;
- ? **scoraggiare l'instaurarsi di relazioni positive con altre persone**, adulti, ragazzi e bambini, svalutando le loro persone e trasmettendo il messaggio "fuori" non c'è niente di buono.

Fase 5: 12-18 anni - identità vs. confusione dei ruoli

I compiti di sviluppo degli adolescenti si possono così articolare:

- ‡ acquisire un **ruolo sociale maschile e femminile**;
- ‡ **accettare il proprio corpo** ed usarlo in modo efficace;
- ‡ conseguire **indipendenza emotiva** dai genitori e da altri adulti;

- † orientarsi verso e prepararsi per una **occupazione o professione**;
- † sviluppare competenze intellettuali e conoscenze necessarie per la **vita civica**;
- † desiderare ed acquisire un **comportamento socialmente responsabile**;
- † acquisire un **sistema di valori** ed una **coscienza etica** come guida al proprio comportamento.

Le abilità apprese negli stadi precedenti, e quindi l'aver risolto con successo i relativi compiti di sviluppo, sono fondamentali in questa fase:

- ⇒ La **fiducia in se stessi e negli adulti** è la base da cui poter partire per affrontare le domande cruciali della crisi di identità;
- ⇒ La capacità di **prendere iniziative in autonomia**, di **sperimentarsi**, di **esercitare le proprie competenze** sono cruciali per trovare risposte valide e personali a quelle domande.

I **compiti degli adulti educatori** sono:

- † Essere **presenti** e rassicurare i ragazzi nelle fasi critiche della loro ricerca, garantendo loro **comprensione e vicinanza emotiva**;
- † Prestare loro **ascolto**, rispondendo alle loro domande con autenticità e spiegando sempre le proprie posizioni;
- † **Permettere che i loro ragionamenti possano influenzare le loro decisioni**;
- † **Dare spazio alle loro sperimentazioni** aiutandoli eventualmente a meglio anticiparne le conseguenze;
- † **Accettare la loro sessualità** senza moralismi e con realismo, senza essere seduttivi;
- † **Mantenere saldi i propri principi e le proprie idee**, confrontandosi con loro in una posizione paritaria e di rispetto;
- † **Accogliere senza sentirsi offesi o abbandonati i tentativi di autonomia e di indipendenza ma anche i naturali "ritorni"** senza essere giudicanti e svalutanti;
- † **Avere fiducia** nelle possibilità dei ragazzi di diventare adulti sani, consapevoli e felici.

I **comportamenti ed i messaggi inadeguati** degli educatori possono essere:

- ‡ Essere **svalutanti** o **distaccati** nelle fasi di sperimentazione di sé dei ragazzi;
- ‡ **Non dare loro ascolto**, ponendosi in una posizione di superiorità e di arroganza (io so come va il mondo, tu sei troppo piccolo);
- ‡ **Non permettere loro di prendere decisioni in autonomia**, sulla base dei propri ragionamenti;
- ‡ **Essere ipercontrollanti o permissivi** nei confronti delle loro sperimentazioni;
- ‡ Assumere **atteggiamenti moralistici** nei confronti della loro sessualità o far finta di non vedere;
- ‡ **Non permettere loro di diventare autonomi ed indipendenti**, di sviluppare un loro pensiero ed un modo unico e personale di stare al mondo, svalutando, criticando, ponendo dei ricatti affettivi;
- ‡ Trasmettere **sfiducia** nella loro possibilità di uscire positivamente dalla crisi grazie alle proprie forze.

Relazioni con il gruppo dei pari

A partire dall'ingresso alla scuola elementare il gruppo dei pari assume un'importanza considerevole nella vita dei bambini.

Ora sono in grado non solo di leggere empaticamente gli stati emotivi dei loro coetanei ma

anche di figurarsi cosa li ha provocati, di attribuirne le cause con sempre maggior precisione e complessità: si sta sviluppando la loro **teoria della mente**.

La scelta degli amici

I bambini scelgono in maniera **attiva** i loro compagni secondo due principi:

- le loro presunte doti di **accoglienza** e
- le loro di presunte doti di **comprensione**,

Esse corrispondono a due bisogni fondamentali della specie umana:

- il bisogno di **sentirsi sicuri** e
- il bisogno di **comunicare**.

Inoltre scelgono principalmente e spontaneamente chi vedono come **più simile a sé**.

“Per il bambino infatti, l’altro presenta una doppia faccia: è altro da sé ed allo stesso tempo gli è simile [...]. Nella misura in cui l’altro gli rinvia la propria immagine, il bambino prende coscienza della propria identità [...]. La conoscenza di sé, presupposto di ogni conoscenza del mondo circostante, è in qualche modo un gioco dialettico tra i due poli che caratterizzano la presenza dell’altro: la somiglianza e la differenza.” (Vayer e Camuffo)

Il gruppo in adolescenza

Il gruppo è un contesto di apprendimento fondamentale per lo sviluppo socio-relazionale ad ogni età, ma è cruciale per la costruzione dell’identità in fase adolescenziale. In esso il ragazzo:

- ⌘ trova sostegno ad una personalità precaria,
- ⌘ vede come gli altri affrontano problemi simili ai propri,
- ⌘ sperimenta nuovi ruoli sociali,
- ⌘ vive situazioni senza il controllo degli adulti,
- ⌘ costruisce la propria dimensione etica.

Rapporto con gli adulti

Nel corso di tutto lo sviluppo l’adulto rappresenta per il bambino un punto di riferimento cruciale per la definizione di sé e del proprio valore.

Infatti è nella relazione con l’adulto che il bambino, fin dalla nascita, riceve i messaggi che fondano il suo sentirsi una persona che vale, che è degna di essere amata e che di fatto è amata.

I bambini hanno quindi bisogno di **adulti** che siano **interlocutori validi**, che permettano al contempo di **riconoscersi** e di **essere riconosciuti**.

L’attaccamento

È il legame speciale che il bambino stabilisce con gli adulti che si prendono cura di lui.

Il primo è quello nei confronti della madre, ma nel corso della vita si vivono molte altre esperienze di attaccamento.

Anche l’allenatore può essere una figura di attaccamento per i suoi atleti **se risponde in maniera adeguata** alle richieste emotive ed affettive di contatto, calore, rifugio, sicurezza, accoglienza che essi pongono in modo diverso alle varie età. In questo caso egli diventa una **“base sicura”**, dove tornare per rilassarsi, trovare conforto, riprendere energia per “partire” per nuove sperimentazioni.

Lo stile educativo autorevole

Un adulto in grado di fare da base sicura generalmente ha uno stile educativo autorevole.

Esso è caratterizzato:

- ✓ dalla capacità di **porre regole** ragionevoli e di **farle rispettare**;
- ✓ dalla capacità di essere **affettivamente vicino e responsivo** nei confronti dei bisogni del bambino.

Inoltre è lo stile educativo con le ripercussioni migliori su fiducia in sé, autostima, valore del sé, autonomia.